

RAPPORTO MEDIOBANCA. Le anticipazioni dello studio che sarà presentato domani

Utility, Brescia leader per gestione e risultati

Il valore delle società «vale»
15 mila euro per cittadino
E prevale anche in classifica
per i Cda meno «affollati»

Fra i primati anche il Cda più leggero e il minor sussidio per il trasporto pubblico

MILANO

Se bene amministrato le utilities municipali sono un affare, nonostante il calo della Borsa: il loro valore è il doppio del nominale investito. E i bresciani sono i cittadini-azionisti più ricchi: il valore delle società della città «asigna» 15.000 euro a testa. Seguono milanesi (2.900), bolognesi (1.500), torinesi (1.300), romani (900) e napoletani (500). È quanto emerge dalle anticipazioni sullo studio dell'Ufficio studi di Mediobanca realizzato per Civicum: l'indagine mette a fuoco governance, investimenti, risultati

delle politiche gestionali delle principali utilities di sei Comuni italiani attraverso i loro bilanci.

LE «CONTROLLATE» municipali rappresentano una realtà economica di tutto rilievo: i Comuni presi in considerazione controllano 341 società con partecipazioni di maggioranza, di cui quattro quotate in borsa (a2a, Acea, Hera e Uride) e in altre 66 hanno quote di minoranza. Il flusso di spesa delle prime 47 società esaminate (16 miliardi di euro, +19%) è più del doppio rispetto a quello dei comuni azionisti (7,8 miliardi, -3%). Tornando all'esame delle utilities, le bresciane hanno anche il primato dei Cda meno affollati, mentre i più numerosi sono quelli di Bologna e Roma.

Se l'efficienza di una società si misura - a prescindere da qualità dei servizi e soddisfazione dei clienti - con il rappor-

to tra fatturato e dipendenti, le 'utilities' più efficienti sono invece le milanesi e le meno efficienti sono le napoletane. Fatto 100 il fatturato aggregato (ricavi più contributi) totale dei bilanci esaminati e il numero totale dei dipendenti, si ricava che le società milanesi impiegano il 30% dei dipendenti e realizzano il 50% del fatturato (determinante il contributo della Sea), mentre le società napoletane impiegano l'11% dei dipendenti per realizzare il 3% del fatturato. Cinque dei sei comuni considerati guadagnano con le 'controllate': si va dai 248,4 milioni di euro di Milano ai 12,2 milioni di Bologna. Solo il comune di Napoli è in rosso, con una perdita di 70 milioni (bilanci 2006). In tutte e sei le città il fatturato del trasporto pubblico locale - servizio di particolare rilevanza sociale - è puntellato con contributi e sussidi: da un minimo del 43% a Brescia fino a un massimo del 90% a Napoli.

La ricerca dell'Ufficio studi di Mediobanca per Civicum sarà presentata a Milano domani alla Camera di Commercio nel convegno «Governance e investimenti delle Public utilities», che si concentrerà sulle realtà più significative, ovvero quelle presenti a Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Brescia. ♦